

«Pour que nous puissions dire demain notre parole». La *main ouverte* di Le Corbusier donata ad Alpette. Un progetto di Franco Berlanda e Maurizio Cilli per la Fondazione Giulio Einaudi

ELENA GRECO

Inaugurazione del *Monumento agli Svizzeri*

copia della scultura bronzea *Main ouverte* di Le Corbusier, donato da Franco Berlanda

Alpette, Cimitero comunale, 22 aprile 2017

Il 22 aprile 2017 è stato inaugurato ad Alpette il *Monumento agli Svizzeri*, costituito da una copia della celebre scultura di bronzo *Main ouverte* di Le Corbusier che l'architetto Franco Berlanda, classe 1921, ha donato alla cittadina del Canavese nell'ottobre 2016. L'ex comandante partigiano "Grigia", urbanista, docente allo IUAV e consigliere comunale del PCI, ha voluto così commemorare quei giovani che, rifugiatisi in Svizzera dopo l'8 settembre 1943, hanno da lì organizzato la propria partecipazione attiva alla guerra di Liberazione, trovando nel territorio di Alpette un luogo ideale per la fase decisiva della lotta al nazifascismo. In questo gruppo di resistenti, oltre al superstite Berlanda, si annoverano intellettuali come il senatore Ugo Pecchioli (1925-1996), il giornalista e scrittore Saverio Tutino (1923-2011) e l'editore Giulio Einaudi (1912-1999) con la futura moglie Renata Aldovrandi (1920-2012).

È in particolare alla stretta amicizia tra Einaudi, Aldovrandi e Berlanda che si deve la partecipazione della Fondazione Giulio Einaudi al progetto in veste di promotore e coordinatore. Come richiesto dal donatore infatti, la Fondazione ha affiancato il Comune di Alpette nelle diverse fasi del progetto, dalla definizione

alla valutazione esecutiva, portando particolare attenzione ai contributi culturali, quali gli apparati didascalici, la collocazione ambientale e le relazioni con il contesto. Quest'ultimo corrisponde al muro perimetrale est del cimitero comunale – dove molte staffette partigiane sono sepolte, tra cui Pecchioli –, di fronte al quale l'Amministrazione ha intenzione di realizzare un giardino ed un'area parcheggio.

Desiderando un segno permanente a ricordo della guerra partigiana, Berlanda ha scelto la mano aperta che simboleggia accoglienza, manifestando così la sua personale ammirazione per Le Corbusier, la cui origine elvetica ben si accorda con la memoria dei ribelli "Svizzeri".

Il senso più ampio di questa azione è aprire una riflessione sulla "resistenza", intesa come fenomeno non solo politico e militare, ma anche culturale e di più lunga portata nella storia italiana del Dopoguerra. Gli "Svizzeri" sono infatti rappresentativi di una comunità culturale eterogenea e spontanea che ha continuato a mettere in pratica i propri ideali anche dopo la fine del conflitto e nonostante la progressiva marginalizzazione politica della Resistenza. La scultura bronzea è solo la prima parte di un progetto dello stesso Berlanda e dell'architetto-artista Maurizio Cilli coordinato dalla Fondazione Einaudi. Il Monumento agli Svizzeri infatti proseguirà con un'installazione sul muro di cinta del cimitero costituita da un gioco grafico di mattoni-simbolo: ceramiche stampate con fotografie e documenti a ricordo degli eroici partigiani. L'intenzione del progetto, che dovrebbe concludersi nel 2018, è di realizzare un'opera d'arte pubblica aperta ed inclusiva, che coniughi le esigenze di solennità e di memoria, quest'ultima intesa come processo attivo della collettività anche in rapporto al proprio contesto ambientale.

Elena Greco. Architetto e dottore di ricerca in Beni Culturali, attualmente è assegnista di ricerca presso il Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze e Politiche del Territorio; il suo ambito di ricerca riguarda il rapporto tra patrimonio culturale e sviluppo urbano e territoriale.

